



LA PECORA ROSSA

Propaganda sindacale anti-propaganda datoriale

Tramite un'intervista concessa al Sole 24 Ore il sindaco Sala ha annunciato un piano di efficientamento energetico che prevede la chiusura al venerdì di alcuni palazzi del Comune di Milano, i palazzi più voluminosi. A noi il piano sembra per nulla condivisibile. Voi vi chiederete perché? Ora cerchiamo di spiegarvelo:

Si tratta veramente di un'operazione volta all'efficientamento energetico?

Sicuramente la chiusura di 4 palazzi (via Silvio Pellico, via Sile, via Durando e via Bergognone ci par di capire, un prossimo tavolo amministrazione/oo.ss specificherà di chi si parla) porterà a risparmi di bilancio utili a compensare, almeno in parte, i maggiori costi sui consumi del riscaldamento dell'energia elettrica. La chiusura di 2.000 postazioni di lavoro (a detta dell'amministrazione) significa però l'apertura di 2.000 postazioni domestiche con collegati quindi maggiori consumi domestici. Mettiamo che dei 2.000 lavoratori 500 riescano a trovare posti liberi sul near working (numero che difficilmente verrà raggiunto data l'attuale esiguità del numero di postazioni offerte) ed altri 500 avrebbero comunque consumato a livelli simili poiché la casa sarebbe stata comunque utilizzata perché ospitante terzi (anche qui sicuramente abbiamo abbondato), vorremmo conoscere anche un solo studio che possa affermare che la chiusura di 3 palazzi, per quanto grandi, sia preferibile a livello di consumo cittadino rispetto all'apertura di nuovi 1.000 punti di consumo. Di conseguenza, a meno che non salti fuori questo studio, l'operazione va considerata per quello che è: un risparmio sul bilancio dell'ente pagato dai lavoratori posti a casa forzatamente.

Saremo messi in condizione di lavorare da casa senza ulteriori aggravii?

Al momento mancano i dispositivi utili a svolgere le funzioni lavorative richieste, computer e cellulare in particolare. Al di là degli annunci verbali uditi durante l'elaborazione del POLA, strumento rivelatosi non in grado di pareggiare diritti e tutele del lavoro in presenza col lavoro da remoto, al momento la grande maggioranza dei lavoratori smartabili lavora col proprio computer e molti sono anche senza cellulare oppure con una scheda con livelli di consumo disponibili estremamente limitata.

Dove andremo a mangiare?

A casa nostra spendendo di tasca nostra. Oltre al risparmio sui consumi c'è da aggiungere il risparmio sui ticket.

Perché dovremmo prestare il fianco a quest'operazione?

Non lo presteremo. Dopo due anni e mezzo di smart working, inoltre, è giunto il momento di offrire ai dipendenti dell'ente l'opportuna strumentazione e riversare nel fondo dipendenti ad alimentare il premio generale produttività le economie di spesa generate dall'utilizzo del lavoro agile.

Ecco in sintesi le nostre proposte:

1. Una parte dei risparmi va restituita alle lavoratrici e ai lavoratori sotto forma di ticket mensa e/o di una quota aggiuntiva nel premio di produttività;
2. I giorni di smartworking obbligatorio del venerdì devono essere aggiuntivi rispetto a quelli previsti dai contratti individuali di lavoro agile;
3. Coloro che opteranno per il nearworking (che è a tutti gli effetti equiparato al lavoro in presenza) devono avere a disposizione un adeguato numero di postazioni di lavoro ben distribuite nella città;
4. A tutti coloro che svolgono smartworking o nearworking deve essere fornito un dispositivo aziendale, in aggiunta a quello in ufficio;
5. Coloro che svolgono lavori "non smartabili" devono essere destinati il venerdì ad un'altra sede fissa e non devono essere fatti giostrare ogni settimana in una diversa sede di lavoro;
6. I colleghi addetti alla custodia dipendenti di ditte private non devono perdere giorni di retribuzione.

